



# Smascherare le falsità

DI CARLO CASINI

La Chiesa non si rassegna e non si rassegnerà mai. Fu questa la motivazione della «Giornata per la vita» istituita quando era stata appena approvata, nel 1978, la legge 194 che ha legalizzato l'aborto procurato.

No, non è possibile rassegnarci. Dobbiamo ripeterlo con tanto maggiore vigore quanto più è diffusa quella «assuefazione» di cui parlano i vescovi italiani nel loro messaggio per la XXXIII «Giornata per la vita», che celebreremo domenica prossima. «Assuefazione» significa rassegnazione, chiudere gli occhi, volgere lo sguardo da un'altra parte, cedere alla sfiducia, credere alla menzogna. Per narcotizzarci hanno reso impronunciabile la parola «aborto», dicono «grumo di cellule» anziché «bambino non ancora nato», sostengono che la legge ha fatto diminuire le interruzioni volontarie della gravidanza, pretendono di inscrivere l'uccisione dei figli nel seno materno tra i diritti umani fondamentali, cambiano il significato della libertà.

Per non rassegnarci bisogna guardare gli oltre cinque milioni di bimbi eliminati con il timbro dello Stato nei nostri ospedali a partire dal 1978. Bisogna smascherare le falsità usando la ragione che dubita sulla reale diminuzione delle uccisioni (visto che ogni anno vengono vendute 370.000 confezioni di «pillole del giorno dopo» - inesistenti trent'anni

6 febbraio

Domenica la XXXIII Giornata per la vita, occasione di rilancio dell'impegno

ni fa - il cui effetto abortivo, quando vi è stato il concepimento, è probabile anche se talmente «clandestino» da essere incontrollabile) e che attribuisce la causa di un auspicabile contenimento del male, non all'azione di chi lo tollera e lo incoraggia, ma, al contrario, di chi lo contrasta con la solidarietà verso le maternità difficili, educa a riconoscere il valore della vita e ne proclama il carattere fondativo («la prima pietra»). Per non rassegnarci bisogna suscitare una «mobilitazione generale», come ha chiesto il nuovo beato, Giovanni Paolo II, nella enciclica *Evangelium Vitae* (n. 45): «Tutti insieme - egli ha scritto - dobbiamo promuovere una nuova cultura della vita». La «giornata» è soltanto un segno di non rassegnazione. Ma occorre che si trasformi in un grande appello all'intero «popolo della vita».

«Educare alla pienezza della vita» è il titolo del messaggio episcopale per la «Giornata» 2011. Esso si collega all'«emergenza educativa» segnalata

con vigore dalla Chiesa italiana. Non è una evasione né dalla questione politico-legislativa, né dalla specificità del tema - la vita nascente - che ha dato origine all'istituzione della «Giornata». La legge non è soltanto comando o divieto. È anche «guida all'azione», espressione di razionalità collettiva, nervatura dell'ambiente culturale ed educativo. Per questo il Movimento per la vita non perde occasione - nemmeno quella offerta dalla «Giornata per la vita» - per chiedere che nell'ordinamento sia affermato nella sua «pienezza» il principio di eguaglianza di tutti gli esseri umani. Sempre, senza eccezioni. Fin dal concepimento. Introducendo anche il non nato tra i soggetti dotati di personalità giuridica, sottraendolo al mondo degli oggetti in cui può essere qualificato «grumo di cellule». Anche questa è azione educativa. La prima ricaduta dovrebbe essere la riforma dei consultori familiari pubblici, dove la cultura della vita dovrebbe farsi messaggio individualizzato e solidarietà operante.

Educare alla pienezza della vita significa anche riconoscere che la grandezza dell'uomo nei momenti della sua maggiore piccolezza, quale è emblematicamente quella del nascere e del morire, vuol dire porre mano ad un rinnovamento morale e civile complessivo, che, in centri concentrati sempre più ampi, investe la dimensione sessuale della persona, la famiglia, la giustizia, lo Stato sociale, la libertà, la legalità, la



Parigi. Flash sulla Marcia per la vita 2011. Sullo striscione la scritta: «Anch'io sono stato un embrione»

democrazia, i rapporti tra i popoli, la pace.

«Se accettiamo che una madre possa sopprimere il frutto del suo seno, che cosa ci resta?». Così ci interrogava la Beata madre Teresa di Calcutta, premio nobel per la pace. Questa XXXIII giornata per la vita cade nel cuore di una crisi economica, sociale, civile, politica e morale di cui non si vede con chiarezza lo sbocco. Il popolo della vita si ag-

grappi ai «valori non negoziabili». Scelga la bussola. Ritrovi se stesso per essere al servizio di tutti. Impari a interpretare e cambiare la realtà con la misura della vita. Non si rassegni. Dall'alto degli altari, dove tra poco sarà elevato, Giovanni Paolo II continua a gridarci: «In nome di Dio; rispetta, difendi e servi la vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà vera, pace, felicità» (E.v.5).

IN BREVE

## Manifestazioni per la Giornata

Sono numerosissimi gli eventi organizzati in tutta l'Italia in occasione della XXXIII Giornata per la vita promossa dalla Conferenza episcopale italiana. Un elenco degli eventi è pubblicato in Internet nella seguente pagina del sito del Mpv italiano: [www.mpv.org/mpv/download/GI OVITA2011/eventi.html](http://www.mpv.org/mpv/download/GI OVITA2011/eventi.html)

## A Trento il mondo di Lucy

Il Mpv di Trento in collaborazione con la consulta dei Laici della Diocesi propone lo spettacolo teatrale «Il mondo di Lucy», che si terrà domani a Trento, alle ore 20.30, presso l'auditorium del Collegio Arcivescovile, in via Endrici, 23.

## Incontro aperto a Sannicandro (Bari)

Nell'ambito delle manifestazioni organizzate per la Giornata a Sannicandro di Bari, mercoledì 16 Rossella Cinquepalmi, presidente del Mpv di Noicattaro, interverrà ad un incontro aperto che si terrà alle 19.15 nel salone parrocchiale.

## Varese, iniziative in tutte le parrocchie

Il Mpv di Varese, in collaborazione con il Decanato, ha organizzato una intera settimana di iniziative distribuite in tutte le parrocchie della città con il titolo «Famiglia, svela la tua bellezza». La settimana si aprirà domenica con la distribuzione delle arance per la vita. Nel pomeriggio Carlo Casini inaugura la mostra «Lo facciamo per Gesù» dedicata a Madre Teresa e la sera veglia di preghiera. Domenica 13 conferenza di Pino Noia su «Famiglia, un ideale, un'avventura».

## Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli «Amici per la vita» a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla «Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano» o fare l'ordine via Internet dalla pagina [www.amicivita.it/libri.htm](http://www.amicivita.it/libri.htm). Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per ulteriori informazioni scrivere a: [info@amicivita.it](mailto:info@amicivita.it).

## Quarantamila alla marcia di Parigi



Giovani del Mpv italiano alla Marcia di Parigi

DI ELISABETTA PITTINO

Europa: tre milioni di aborti all'anno, 7.486 al giorno, 327 all'ora, 1 ogni 11 secondi.

23 gennaio 2011: sono più di quarantamila i partecipanti alla settima Marcia pro vita di Parigi, la prima dell'anno; 6.500 per la polizia. Il doppio rispetto al 2010. In maggioranza sono giovani con meno di 25 anni.

Sfilano dietro una striscione *Tous unis pour défendre la vie* (Tutti uniti per difendere la vita), al ritmo di musica, cantando: *des lois pour la Vie, pour les tous petits!* (leggi per la vita e per i più piccoli). *C'est pour le moins déconcertant, ce pays qui ne veut pas d'enfant* (È perlomeno sconcertante questo paese che non vuole bambini) è l'inno della marcia 2011.

L'aborto è la causa principale di morte e di deficit demografico nell'Ue a crescita zero. Eppure guardando quei boulevard tra *place de la République* e l'Opera, conquistati da una folla gioiosa, che sfida i tabù dell'abortismo e la dittatura del *family planning*, l'inverno demografico non sembra esistere.

Le delegazioni straniere aprono la marcia: Austria, Belgio, Germania, Italia, Paesi Bassi, Repubblica Ceca, Romania, Spagna, Slovacchia. Per l'Italia sono presenti 25 *pro Life* del Mpv e l'associazione Voglio Vivere. Le associazioni sfilano unite dalla stessa sensibilità, da una nuova coscienza che percorre l'Europa.

Quattro gli obiettivi della marcia: risvegliare le coscienze, liberare la donna dalla costrizione dell'aborto, promuovere una politica a servizio della vita e della famiglia, abrogare le disposi-

zioni legislative contrarie al rispetto della vita umana.

Il Collettivo *En marche pour la vie* (<http://enmarchepourlavie.fr>), nato nel 2005, nel trentennale della legge francese sull'aborto, formato da 15 associazioni, raccoglie il successo crescente della marcia aconfessionale e apolitica che incide sulla società.

In una Francia tormentata dallo spettro dell'eutanasia (il 25 gennaio il Senato ha rigettato la proposta eutanasica) e della legge sulla bioetica in discussione a febbraio, *manifestare numerosi* è il solo mezzo per far riapparire sulla scena pubblica il discorso pro vita e per mostrare il dinamismo del movimento pro vita dichiara il Collettivo.

Bilancio molto positivo secondo Cécile Edel del Collettivo: è sempre più vasto il consenso dei partecipanti, dei sostenitori, dei Vescovi e dei media. Quattro i vescovi che hanno partecipato personalmente alla marcia: l'austriaco Andreas Laun di Salisburgo e i francesi Marc Aillet di Bayonne, Guy Bagnard de Bellay-Ars e Dominique Lebrun di Saint-Etienne. Un messaggio di adesione è giunto agli organizzatori da Benedetto XVI (lo pubblichiamo qui a fianco). Altri rendez vous pro vita sono stati annunciati per il 26 marzo nella Repubblica Ceca, il 27 marzo a Bruxelles. A Roma l'appuntamento per il popolo della vita sarà il 22 maggio.

Questa Europa pellegrina è un segno di speranza per «il popolo che camminava nelle tenebre, per quelli che abitavano al paese dell'ombra della morte, la luce risplende» (Is. 9,1). Le tenebre dell'aborto, dell'eugenetica, dell'eutanasia, della selezione embrionale si possono vincere.

### I MESSAGGI DI ADESIONE

#### L'incoraggiamento di Benedetto XVI al popolo della vita

Al Collettivo che ha organizzato la Marcia per la vita di Parigi è giunto anche l'incoraggiamento del Papa. Il cardinale Segretario di Stato, Tarcisio Bertone, nel messaggio inviato al nunzio apostolico a Parigi, monsignor Lino Ventura, ha scritto: «Sua Santità il Papa Benedetto XVI saluta cordialmente i partecipanti (alla marcia - ndr) e incoraggia tutte le persone impegnate nella lotta per la vita a contribuire con costanza e con coraggio ad instaurare una nuova cultura della vita, frutto della cultura della verità e dell'amore (cf. "Evangelium vitae", n.77)». «Per amare e onorare la vita di ogni uomo e di ogni donna, dal suo concepimento alla morte naturale, - prosegue il messaggio - essi lavorino anche per favorire una esistenza degna e fraterna per tutti gli uomini».

Al Collettivo è giunto anche il messaggio del presidente del Mpv italiano, Carlo Casini. Nel documento si ricorda l'evento del prossimo Primo maggio, quando la Chiesa Cattolica dichiarerà beato Giovanni Paolo II che può essere chiamato il Papa della vita. «Egli ci dichiarò - si legge nel messaggio - che la "storia dimostrerà la grande importanza dei movimenti per la vita nel mondo"».

«Noi abbiamo il dovere - conclude Casini - di fare concretamente tutto il possibile affinché questa nostra responsabilità si traduca in opere. Perciò continuiamo a sperare che si possa costituire un coordinamento europeo di tutti i Movimenti per la vita. Penso perciò che proprio la beatificazione di Giovanni Paolo II sia un'occasione per ritrovarsi a Roma e lanciare l'idea di un coordinamento europeo dei Movimenti per la vita».

## Sofia: «Ecco perché ho scelto la vita»

DI SOFIA N.

Quando tre anni fa scoprii di essere incinta fui la persona più felice del mondo, ma lo stesso mondo mi crollò addosso. La persona con cui credevo di costruire una famiglia mi aveva appena lasciata, il lavoro mancava e i miei genitori, erano più cupi e sofferenti che mai. Mi sono sentita sopraffatta dalla desolazione, sconfitta e aresata. Le persone che fino ad allora avevo considerato amiche, giorno dopo giorno mi abbandonarono. Il primo appuntamento dalla ginecologa fu disastroso. La diagnosi fu che le possibilità di portare a termine la gravidanza

Genitori e medici mi dicevano di abortire. Enrico oggi ha due anni, è un bambino sano e robusto

za erano scarse, la malformazione uterina che avevo ereditato da mia madre avrebbe soffocato mio figlio o impedito una crescita normale: tanto valeva procedere subito ad una interruzione volontaria della gravidanza.

Io però rifiutai l'aborto, come rifiutai a priori ogni tipo di esame prenatale invasivo. I miei genitori alla notizia divennero furiosi: «Sei una incosciente a portare avanti la gravidanza». Tutti concordati nel deplorare una scelta considerata scellerata.

Determinante è stato l'incontro con Franca, del servizio Maternità Difficile della Comunità Papa Giovanni XXIII.

Quando mi dissero che aspettavo un bel maschietto, attraverso l'ecografo lo vidi guizzare nella mia pancia: fui inondata di tenerezza, ma purtroppo la diagnosi venne confermata. I medici continuavano a dirmi di non illudermi: Enrico poteva soffocare da un momento all'altro.

In agosto iniziarono i problemi più seri. I medici decisero che Enrico doveva nascere il prima possibile, l'insorgenza di un travaglio poteva essermi fatale. Temevo per la vita di Enrico poiché non avevo ancora terminato l'ottavo mese.

Quando me lo misero sul collo, lo baciai forte, era bagnato, caldo, piccolissimo e... meraviglioso. Ero diventata mamma! Enrico oggi ha 2 anni, è un bambino sano, robusto e forte e sorride sempre. Tratto dal numero di febbraio del mensile Sempre

Carlo Casini